

Avvento, una luce nel buio

Vieni, Signore Gesù, il mondo ha bisogno di Te: inizia così il ritornello di un canto che ben si addice al periodo complicato e difficile che stiamo vivendo. Siamo entrati nel nuovo Anno liturgico senza accorgercene, presi come siamo dalla faccenda piuttosto complessa dell'epidemia. Tantomeno abbiamo posto sufficiente attenzione all'avvio del periodo dell'Avvento considerato quel tempo di attesa indispensabile per una degna preparazione alla celebrazione dell'Incarnazione di Gesù, Verbo divino.

La seconda ondata della pandemia ci ha obbligati a renderci conto di quanto siamo ottusi, ripiegati su noi stessi e sul nostro narcisismo senza dare spazio e tempo alle relazioni, cioè a quel bisogno così intimo in ciascuno di noi ma che la mentalità comune ci spinge a trascurare. Essa vuole che rimaniamo sempre collegati, che seguiamo ogni chat, che siamo costantemente in rete e che navighiamo online; eppure mai come oggi ci sentiamo soli e abbandonati in un mondo sempre più freddo e distaccato.

Vieni, Signore Gesù, il mondo ha bisogno di Te. Di fronte alla sconfitta dell'uomo che presume di sé e di poter farcela da solo con le proprie forze ecco la proposta del tempo di Avvento: confida nel Signore Gesù che è il nostro Salvatore, venuto nel mondo proprio per salvarci dalle nostre pretese e ideologie. Medita nel tuo cuore la divina Parola e prega con costanza e fiducia perché solo il Signore Dio può fare nuove tutte le cose. Vivi con fede ogni attimo della tua esistenza quale tempo prezioso per fare il bene e così vincere il male che dilaga e sembra portare il buio sulla terra.

In concreto. Dedica cinque minuti ogni mattina alla lettura e meditazione della Parola del giorno. Eventualmente alzati prima del solito, posponi la colazione dando la precedenza a Dio e la luce dello Spirito Santo illuminerà la tua giornata, i tuoi passi, le tue relazioni, i tuoi atteggiamenti e parole. Dio in Gesù si è fatto carne per dirti quanto è preziosa la tua vita e quanto sei amato da Dio. Vuoi gustare da subito la dolcezza del suo amore?



Pellegrinaggio a Loreto

Gli anni scorsi in dicembre si organizzava il ritrovo nazionale isf alla santa Casa di Maria a Loreto. Era l'occasione per affidare alla Madonna tutte le intenzioni del nostro cuore. Nel prossimo gennaio non sarà ancora possibile ritrovarci come Istituto all'appuntamento mariano di preghiera in avvio dell'anno formativo, ma la pandemia non può bloccare la nostra preghiera e comunione fra noi. Pensiamo quindi di rinviare il pellegrinaggio a maggio o ad inizio giugno ma intanto suggeriamo di inserire nel ritiro mensile un'accorata preghiera di affidamento alla Santa Famiglia di Nazareth delle nostre famiglie e di tutto l'Istituto. Può essere buona cosa anche "pellegrinare" ad un santuario mariano vicino.

Sin da bambini, quando ci troviamo in difficoltà, ci viene spontaneo chiamare o invocare la mamma. Da grande quando ho qualche problema o difficoltà ho preso l'abitudine di rivolgermi alla Vergine con la preghiera dell'Ave Maria a ripetizione come un ritornello che mi infonde coraggio e fiducia. Invito tutti in questo tempo buio e carico di pessimismo a rivolgersi a Maria, nostra Madre, Maestra e Regina, con la preghiera del Rosario che dona speranza ai nostri cuori tanto provati. La festa dell'Immacolata ci aiuti a guardare in alto con fiducia e riconoscenza verso la nostra Mamma celeste.

Festa della Santa Famiglia di Nazareth

Come ogni anno in dicembre, subito dopo la celebrazione del Santo Natale del Signore, la Chiesa ci invita a ricordare e pregare la Santa Famiglia di Nazareth. E' la festa titolare del nostro Istituto per cui è bene, pur vivendo in clima di ristrettezze a causa della pandemia, dare risalto alla festa attraverso qualche iniziativa che ci metta in sintonia e comunione nei gruppi o nelle zone.

Con questa festa, dalla culla/mangiatoia dove è riposto il Bambino Gesù, il nostro sguardo è sollecitato ad allargarsi alle persone che lo circondano. Si tratta di due genitori che insieme al bambino formano una famiglia. Gesù ha preso la nostra carne ed è venuto nel mondo non solo per salvare ogni persona, ma per redimere innanzitutto la famiglia. Scegliendo una coppia ha mostrato la via più comune per realizzarsi nella vita come persone.

Contrariamente al pensiero che va per la maggiore oggi, la famiglia non è malata o in crisi e neppure superata, ma anzi gode di ottima salute e rimane il luogo più consono e determinante per la crescita e maturazione integrale degli uomini e donne del ventunesimo secolo.

A noi l'impegno, in quanto consacrati, di perseverare nel cammino di santificazione nella nostra famiglia trasformandola in luogo di annuncio del Vangelo attraverso il volersi bene, la comprensione e l'accoglienza reciproca. Il progetto divino della coppia unita nel sacramento del Matrimonio è quanto abbiamo da testimoniare al mondo dei vicini e lontani con coraggio e determinazione.

San Giuseppe, patrono della Chiesa cattolica

C'è una ricorrenza particolare che non possiamo dimenticare. L'8 dicembre 1870, cioè 150 anni fa, il beato Papa Pio IX dichiarava San Giuseppe *patrono della Chiesa cattolica*. Erano tempi difficili per la Chiesa a causa della caduta di Roma a Porta Pia in mano alle truppe francesi e la fine del cosiddetto potere temporale dei Papi.

Negli ultimi 150 anni i Pontefici che si sono susseguiti sulla cattedra di Pietro si sono dimostrati molto devoti di san Giuseppe ed hanno scritto su di lui documenti significativi. Valga per tutti l'esortazione apostolica di San Giovanni Paolo II *Redemptoris Custos*: "Nel solco della plurisecolare venerazione per san Giuseppe, desidero offrire alla vostra considerazione, cari fratelli e sorelle, alcune riflessioni su colui al quale Dio affidò la custodia dei suoi tesori più preziosi...".



Vogliamo pregare con assiduità San Giuseppe per sperimentare anche noi quanto affermato da santa Teresa d'Avila, dottore della Chiesa: "Io presi per mio avvocato e patrono il glorioso San Giuseppe e mi raccomandai a lui con fervore. Ho visto chiaramente che il suo aiuto mi fu sempre più grande di quello che avrei potuto sperare. Non mi ricordo finora di averlo mai pregato di una grazia senza averla subito ottenuta... Chiedo solo per amore di Dio che chi non mi crede ne faccia la prova e vedrà per esperienza come sia vantaggioso raccomandarsi a questo glorioso Patriarca ed essergli devoti".

Anche noi in questo tempo difficile e faticoso a causa della pandemia raccomandiamo a San Giuseppe noi stessi, le nostre famiglie, il nostro Istituto, la Famiglia Paolina, la Chiesa e l'umanità tutta.

Don Roberto